

Per un nuovo umanesimo

Il tempo della complessità, l'ultimo lavoro di Mauro Ceruti, filosofo e noto pioniere dello studio della complessità, è un esempio di come sia possibile applicare il paradigma della filosofia della complessità alla storia umana nelle sue diverse dimensioni: sociali, culturali, politiche, biologiche ed evolutive.

Ceruti costruisce il suo ragionamento, costellato da mille puntuali osservazioni nei diversi campi, sotto forma di una conversazione, molto pensata, con Walter Mariotti, giornalista con una chiara competenza filosofica. Il libro è introdotto dal maestro della filosofia della complessità, dall'ultranovantenne Edgar Morin, di cui, qualche mese fa, l'editore Cortina ha pubblicato l'ultimo lavoro dal titolo *Conoscenza, Ignoranza, Mistero*.

Morin, nella Prefazione al lavoro dell'allievo e collega, di cui riconosce "lo spirito potente e creativo", mostra subito il tema centrale del libro: "il divenire dell'umanità, che, dai motori congiunti di scienza/tecnica/economia, è spinto verso un 'uomo aumentato' ma per nulla migliorato, e verso una società governata da algoritmi, tendenti a farsi guidare dall'intelligenza artificiale e, nello stesso tempo, a fare di noi delle macchine banali". Ceruti, in tutto il libro, tuttavia mostra le grandi opportunità che l'umanità ha di governare i motori di cui parla Morin e sfruttarli a fini evolutivi. Certo, è necessario un cambiamento radicale di paradigma, basato su un "nuovo umanesimo", che ha bisogno di una rivoluzione culturale e politico-istituzionale. Quella politico-istituzionale deve affermare l'idea di "Europa una e molteplice", contro i "fondamentalismi arcaici" e i nazio-

nalismi che pervadono di nuovo il nostro continente, come se non fossero bastate due guerre mondiali, i cui echi funesti sono ancora chiaramente percepibili. A fondamento deve esserci una rivoluzione culturale basata su una nuova concezione dell'identità umana, che "può essere compresa solo attraverso l'intreccio delle molteplici dimensioni che la costituiscono e che sono state separate attraverso la costruzione di specialismi e di confini disciplinari: la cultura e la natura; il vivente e non vivente; la ragione e l'emozione..." (p. 168).

Il nuovo umanesimo quindi è anche un progetto di sviluppo e crescita della conoscenza, che diventa conoscenza dell'essere umano nella sua interezza frutto della interconnessione dei sistemi, biologici, culturali, sociali su scala micro (individuale) e macro (planetaria). È su questa nuova scienza della "complessità dell'identità umana" che dovremmo concentrare le forze, per

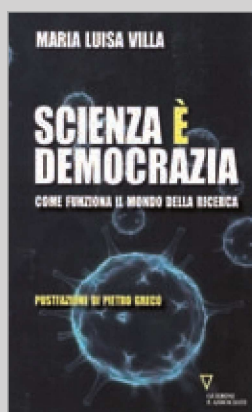
resistere alle forze regressive e per tenere aperta la strada al futuro, in cui l'umanità si riconosca nella "comunità di destino che lega tutti gli individui e popoli della Terra" (p.189).



Ceruti M. (2018)
Il tempo della complessità
Raffaello Cortina, Milano
pp. 190
€ 14,00

Scienza democratica

Mi fa molto piacere segnalare il libro *Scienza è democrazia* di Maria Luisa Villa, che per anni ha insegnato immunologia e diretto la scuola di dottorato in Medicina molecolare all'Università di Milano, perché è un libro che chiaramente contrasta la tesi che ha ammorbato il dibattito culturale nel nostro Paese sulla presunta non democraticità della scienza. Tesi ammorbante e insulsa, che è in perfetta sintonia col pensiero primitivo e violento che caratterizza il clima politico e culturale del nostro tempo e di cui abbiamo avuto modo di discutere in queste pagine (vedi *Pnei News* n. 6/2017 pp. 14-18). Da leggere anche l'altrettanto netta e condivisibile Postfazione del giornalista scientifico Pietro Greco.



Villa M.L. (2018)
Come funziona il mondo della ricerca
Guerini e Associati, Milano
pp. 159
€ 17,50